Anno XXXIV — N. 62 Udine Venerdì 3 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 | Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Buone notizie, in complesso intorno all' alta epizootica

Il Veterinario provinciale al quale ci siamo rivolti per avere esatte informazioni circa l' andamento dell' epizoozia aftosa, fino dai primi dello scorso mese comparsa in Friuli, importatavi da bovini provenienti da altre provincie, cortesemente ci comunicava il seguente bollettino, che volentieri pubblichiamo, poichè dallo stesso possono formarsi un concetto chiaro della situazione tutti coloro, ai quali stanno a cuore gl' interessi dell' allevamento in particolare e del commercio in generale.

Centri d' infezione esistenti al 2 Marzo

Amaro N. 4 stalle nel Capoluogo.
Aviano 3 Marsure.
Meretto di Tomba 3 Savalons.
Sesto al Reghena 3 Bagnarola.
Tolmezzo 2 Caneva.
Sacile 2 Carnelutta S. Liberale.
Pasiano di Pordenone 1 stalla Varussa.
Gemona 1 Piovega.
Cordovado 1 Capoluogo.
Morsano al Tag. 1 S. Paulo
Rivignano 1 Frambruzzo.

In totale, quindi, non sarebbero che 22 stalle, considerato però che la malattia in sette di esse si è manifestata in forma benigna già da due settimane e che gli animali colpiti sono quasi tutti guariti, in modo che fra breve si spera precedere alle disinfezioni ed alla revoca dei decreti di zona infetta, possono ridursi a 15 i focolai più pericolosi che con ogni rigore si cerca circoscrivere e reprimere sia dall' ufficio provinciale sanitario che dai veterinari locali che tutti indistintamente han dimostrato quanto efficace sia la saggia e volenterosa opera che prestano nella lotta contro l' epizoozia.

Stando così le cose non è il caso di pensare per il momento alla sospensione sia pure parziale delle fiere e dei mercati che arrecherebbe danni innumerevoli ad ogni industria, anche non zootecnica.

Occorre però sorvegliare maggiormente i mercati stessi e fare appello all' intelligenza ed alla buona volontà degli allevatori affinchè essi, sempre vigili custodi della salute del proprio bestiame, ascoltino ogni consiglio ed eseguano ogni ordine e denunzino prontamente il più piccolo sospetto, non dimenticando che quanta più è sollecita l' applicazione delle misure profilattiche, tanto più è facile impedire all' infezione di estendersi ed evitare quei danni diretti ed indiretti cui inevitabilmente condurrebbe la diffusione.

S. Vito al Tagliamento

— Società Operaia

Il Consiglio di questo sodalizio è convocato domenica 5 corr. per la nomina del Cassiere, del Collettore, del Comitato Sanitario, dei Porta bandiera, vice porta bandiera e della Commissione dei fondi patrimoniali; ed in detto giorno verrà fatta proposta d' acquisto di un carro funebre e richiesta al Comune di un' area per la creazione della sede sociale.

Pordenone

— Assemblea della Società Operaia

2. — Domenica p. v. è fissata la convocazione dell' assemblea generale dei Soci della Società Operaia, per approvare il resoconto morale, ed economico dell' anno 1910; per nominare nove consiglieri, i sindaci ed i Probiviri.

L' entrata della Società nell' anno decorso, fu di lire 20456.35 e l' uscita di lire 17272.17 con un utile di lire 3184.35 mediante il quale il patrimonio sociale raggiunse la non indifferente cifra di lire 114.147.10.

Si ha questo civanzo perchè furono spese in sussidi ordinari lire 1348, meno che nell' anno 1909, e poi perchè la Società ebbe degli straordinari proventi, fra i quali quello di lire 1000 dal Ministero Industria e Commercio per la scuola di disegno della Società; la quale così ha un fondo di lire 2071 colla speranza di aumentarlo mediante una Pesca di Beneficenza che si terrà nel Settembre prossimo venturo; quello di lire 150 della Pubblica Istruzione per la Biblioteca; quello di lire 300 del defunto Ingegnere Salice Luigi.

Intento della Società, ora è pure quello di formare un capitale necessario per ampliare i locali della Scuola di Disegno per poter così suddividere i vari insegnamenti; come pure si propone di far iscrivere collettivamente i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni; basta però che i soci stessi si decidano a pagare una parte della quota annuale.

Ma per discutere ciò sarà nell' Aprile prossimo venturo nuovamente convocata l' Assemblea.

— Resoconto del Veglionissimo «Mascotte».

L' incasso avuto del Veglionissimo al Teatro Sociale, la sera del 25 ultimo scorso fu di L. 1040,20; le spese ammontarono a L. 869.00; quindi l' incasso netto, a beneficio «dell' Educazione Fisica» fu di L. 171.20.

Pagagna

— Ancora sull' importante seduta del consiglio società Casari.

Ecco la lettera che la Cassa di Risparmio ha inviato alla società dei casari:

Ill. sig. presidente della S. M. S. fra i casari del Friuli.

Fagagna.

Questo Consiglio d' Amm. avendo ancora disponibile una parte del fondo già destinato a favorire le iscrizioni degli operai alla cassa nazionale di Previdenza, ha aderito alla domanda di codesta società, erogando in suo favore il residuo importo del fondo suddetto, contribuendo cioè, per una volta tanto al pagamento della quota d' iscrizione per l' anno 1910, per ognuna delle 75 domande avanzate dell' importo complessivo di L. 647.

Con tutta considerazione.

La Cassa Risparmio
il Presidente
Caratti.

I bravi casari anche da questa dimostrazione devono sentire quanto sia provvida l'organizzazione, e amare la loro società intesa al loro miglioramento morale ed economico.

Pontebba

— Grave disgrazia

2. Stamane, l'operaio Vittorio Tonini alle dipendenze di Pietro Bresil in qualità di conducente, mentre attaccava un cavallo, ne ricevette un terribile calcio, che gli fratturò un braccio. Il ferito fu immediatamente trasportato a Udine, e ne avrà per parecchio.

— Emigranti

Con oggi venne inaugurato l' esodo degli operai, che vanno in Austria, Germania, Ungheria, Russia in cerca di lavoro. Il treno, che qui dovrebbe giungere alle 13.35. arrivò con più di 150 minuti di ritardo (dovuto certo all' inattesa e anticipata fiumana degli operai), portando oltre 500 persone.

Pavia

— Onorare beneficando

In morte di Pinni Girolamo pervennero a questa Congregazione di carità le seguenti offerte: co. cav. Nicolò Agricola L. 10. Prof. Ettore Chiaruttini 5, Enrico Pletti 1, Beltrame Armando 2, Locatelli dott. Francesco 10, N, N. 20, Guido Treleani 5, Treleani Cesare 5 Cirio Paolo 5, Zandonà dott. Tullio 5, Famiglia Pinzani 5, Fam. dott. Ascanio 2.

Spilimbergo

— Solenni funerali a una suora dell' Ospitale

Stamane alle ore 10 seguirono i funerali di Suor Geltrude, dopo terribile e breve malattia decessa martedì scorso a soli 22 anni. Fu una solenne dimostrazione di cordoglio da parte dell' intera cittadinanza. La giovane suora era soltanto da pochi mesi presso questo Ospitale addetta al servizio di infermiera e faceva parte della congregazione delle Figlie della Divina Volontà di Bassano. Il triste corteo mosse dall' Ospitale verso le 10. Precedeva il clero, indi il carro funebre. Appese a questo v' erano 3 corone: una bianca dell' amministrazione dell' Ospitale, altra degli Ufficiali del Distaccamento ed una terza di fiori freschi dei soldati degenti all' Ospitale.

Seguivano il feretro: il genitore, le sorelle dell' ordine della Divina Volontà; la rappresentanza dell' ospitale, Congregazione di Carità e dell' Amm. Comunale coi valletti reggenti torcie, il dott. Caporiacco, il segretario De Paoli, l' ing. Zavagno ed altri di cui ci sfugge il nome.

Chiudevano il corteo due lunghe file di popolo.

Al Duomo seguì una messa solenne; quindi il Parroco Don Giacomello, dal pergamo tessè l' elogio funebre della suora estinta. Appena la salma venne riposta nel carro prese la parola il Cav. Pognici ricordando l' abnegazione della defunta e porgendo l' estremo vale a nome dell' amministrazione del Pio luogo.

Tale dimostrazione valga a lenire il dolore dei suoi famigliari, così atrocemente colpiti dalla immatura fine della buona sorella della carità.

Pavia

— Incendio

2. Nel fienile annesso all' abitazione dei fratelli Spizzamiglio fu Valentino, fra le 11 e le 12 si sviluppò il fuoco, sembra incoscientemente appiccatovi da ragazzi che si trastullavano con gli zolfanelli. Le fiamme divamparono tosto minacciose; ma l'accorrere pronto dei conterranei valse a domarle e impedire che si estendessero. Fra i primissimi ad accorrere, fu Umberto Gaspare, il quale salvò gli animali. La pompa di Lauzacco giunse troppo tardi per giovarsene.

Chiusaforte

— Furto

L' altra notte, ignoti, entrati nella casa del negoziante Pietro Papis, sulla strada nazionale in frazione di Villanova, vi rubarono per una trentina di lire.

Arta

— Latteria sociale

Ci scrivono da Valle-Rivalpo:

Il nostro paese elevato a circa 900 metri sul livello del mare, non s'era ancora avviato sul sentiero che il progresso aprì ai popoli colle istituzioni economico-sociali a base di mutua cooperazione e governate col sentimenti di libertà ed eguaglianza che rispondono ai criteri della vita moderna.

Persone degnissime si portarono casa per casa e procurarono di far comprendere ai singoli capi-famiglia il grande beneficio della latteria, specialmente in un paese di montagna, e la loro opera ottenne un esito splendido.

Il risveglio si compì e nell' assemblea dei capi-famiglia tenutasi il 17 Febbr. dello scorso anno si deliberava d' erigere per la latteria un ampio ed elegante edifizio a metà strada fra le due grosse borgate.

A quest' ora il fabbricato sarebbe già a metà compito se il tempo non si fosse mostrato ribelle.

Fra breve però i due paeselli vedranno sorgere l' edificio ove avrà sede la prima e più necessaria istituzione economica.

Ci riserviamo di pubblicare, ad opera compiuta il nome delle persone benemerite che concorsero a far sorgere l' istituzione senza risparmio di fatiche di parole e di denaro.

Auguriamo che i voti di Valle e Rivalpo siano presto pienamente appagati e che nel seno della nuova istituzione abbiano a maturarsi i progetti necessari pel benessere economico delle nostre famiglie e pel benessere sociale dei due paesi.

Codroipo

— Arresto

2. — Fu arrestato, sullo stradale fra Codroipo e Sedegliano, certo Santo Ferro fu Antonio d' anni 54 da Ronchis di Latisana, perchè trovato in possesso di un coltello oltrepassante la misura permessa dalla legge.

Cividale

— «Socio perpetuo della Dante»

Gli avvocati del Foro Cividalese con pensiero veramente gentile, vollero onorare la memoria del compianto Pretore D.r Emanuele Tatulli coll' inscriverlo socio perpetuo della «Dante Alighieri» facendo il relativo versamento di L. 150 al Comitato locale che porge loro i più vivi ringraziamenti.

— Il censimento industriale.

Oggi hanno avuto principio le operazioni del censimento preparatorio per le imprese industriali; ed a tale scopo è stato ad unanimità nella seduta della Commissione pel censimento stesso, che ha avuto luogo la sera del 28 p. p. febbraio nominato commesso il vostro corrispondente, il quale oggi ha assunto l' incarico.

— Furto.

Alle ore due di ieri mattina, ignoti dal cortile aperto di certo Luigi Pittia, possidente, della vicina frazione di Rubignacco, rubarono una bicicletta di proprietà dello stesso Pittia.

Denunciato il furto al Comandante la locale stazione dei Carabinieri sig. Soliani, questi si recò sul luogo col dipendente Gigante Antonio: ma le indagini non portarono a conoscere gli autori.

Quistioni di caccia

Da una corrispondenza di S. Daniele, pubblicata nel n. 49 del giornale Il Paese di quest'anno, ci vengono conferite attribuzioni che noi non abbiamo mai avute, nè sognato di avere.

Il nostro compito è chiaramente stabilito dall'articolo 2, lettera A dello Statuto sociale, che dice: «Scopo della società è il concorrere con l'esempio e con mezzi opportuni alla rigorosa osservanza delle leggi che regolano la caccia e di combattere la caccia clandestina e la distruzione dei nidi»; ed a ciò noi ci siamo sempre tenuti.

Sarebbe stato opportuno che il corrispondente di S. Daniele, prima di fare apprezzamenti al manifesto della Deputazione Provinciale di Udine, sull'esercizio della caccia per l'anno venatorio 1910-1911, si fosse compiaciuto di leggere il processo verbale in atti della seduta del Consiglio Provinciale del 7 marzo 1910 in quella parte (oggetto 16) che riguarda la discussione avvenuta per stabilire i termini per l'esercizio della caccia, e si sarebbe persuaso che deliberatamente si è limitato il termine di cacciare la beccaccia al 31 dicembre. Vennero tenuti nel dovuto conto i voti espressi da molti comuni della Provincia, da istituzioni Agrarie, da Circoli di Cacciatori, che richiesero restrizioni di tempo e di modo nell'esercizio della caccia. Si accolsero le proposte di alcuni consiglieri che dimostrarono «essere di grande efficacia lo stabilire che la caccia alla beccaccia sia limitata al 31 dicembre, poichè se si fa questa eccezione, purtroppo si dovrà rilevare che molti andando a caccia della beccaccia, permessa fino al 30 aprile, uccideranno invece qualunque uccello che potranno uccidere».

Questi sono tutti i concetti che giustamente hanno guidato a togliere all'art. 1 comma B le parole «e della Beccaccia» non già perchè lo spettabile Consiglio Provinciale «scientificamente abbia riconosciuto che si trattava di un duplicato», come vorrebbe il corrispondente di S. Daniele.

L'avviso pubblicato dal Circolo Cacciatori Friulani in data 31 dicembre p. p. per norma degli Agenti dell' ordine pubblico venne pubblicato per viemmeglio tener presente il provvedimento preso dall' on. Consiglio Provinciale, non già per erigersi ad interpreti dei deliberati di questo.

Udine, 2 marzo 1911.

G. dott. Campeis.

Giornata XXIX

Il crak di Gemona alle Assise

L' arringa del P. M. cav. Trabucchi

La figura di Pasquali e la sua responsabilità

(Udienza antimeridiana di ieri).

Eccoci dunque alle arringhe:

Primo oratore è il P. M. cavalier Trabucchi, il quale comincia:

La Requisitoria

Ora che abbiamo udito i testimoni; contadini, avvocati, banchieri, periti calligrafi, periti contabili, vien fatto di domandarci con un po' di buon senso, se il banco doveva rimanere in piedi per tanti anni, unicamente per venir defraudato dai corrispondenti. E' doverosa ora la ricerca della verità: abbiamo della immoralità grande, in questa causa.

Ed è doloroso purtroppo che in essa sieno implicate persone le quali godevano la miglior fama, prima del giorno in cui furono piombate nel carcere.

Pure la loro qualità; le loro sofferenze anche, non devono turbare la serenità del vostro giudizio; pensate quanta povera gente, quanti bravi lavoratori consumavano la vita all' estero, lontani dalla casa paterna per risparmiarsi un soldo che li salvasse dalla povertà nell' avvenire.

E le loro fatiche il banco se le inghiottì!

Qui ci sono delle vittime; il povero popolo è andato di mezzo, in questi due milioni e mezzo del banco.

Non intendo rifare passo per passo tutto il processo: prenderò le cose da un solo punto di vista: mi fermerò su quattro, cinque fatti, l' ossatura, da cui le conclusioni scaturiranno chiare.

L' oratore prende in esame partitamente i capi d' accusa e li illustra, in forma piana, con i capitoli del codice.

Il Crak fraudolento

Il Crak di Gemona è fraudolento: durante un lungo corso d' anni si sono distrutti due milioni e seicentomila lire! Non si comprende l' erosione lenta, continua, di cui parlò il perito sig. Sandri.

In tanto tempo, come non accorgersi della progressiva rovina?

Non c' erano speculazioni, non c' erano burrasche e giuochi di borsa che compromettessero la solidità del banco.

Altro elemento: la contabilità bacata, inquinata di falsità.

Pure gli accusati si dicono innocenti: Stroili si dice una vittima; Cozzi non era direttore, ma un semplice contabile; Pasquali c' entra meno che meno; credeva che il banco andasse bene.. Nessuno è colpevole!

Qui l' oratore, comincia la storia succinta del banco, da quando lo Stroili faceva lo scontista, fino al momento del disastro. Dice del progressivo fiorente sviluppo apparente del banco e degli uffici dei corrispondenti.

Punto importante della causa, dice, sarà quello di stabilire il momento in cui cominciò il *deficit*; di qui il dibattito delle parti che fissano tale momento al 1902-903 mentre l' accusa dice che l' istituto portò nascendo il germe che doveva dissolverlo.

Esagerate assolutamente le cifre degli affari cui salivano i corrispondenti Liva e Calligaro: un milione e seicentomila lire di portafoglio. Era un fido irragionevole, e non occorreva neppure la mentalità d' un notaio per comprendere ch' era pericoloso. Ma se non c' era un motivo, i signori del banco non l' avrebbero fatto, e lo vedremo.

Due milioni e seicentomila lire al sette, all'atto e anche nove per cento, ad Artegna e a Buia, non si può concepire.

Il finanziere Locatelli, nel suo ufficio, s' accorse di quello che non capivano o volevano non capire quelli del banco, quando, si domandò la diagnosi di certe firme.

Il P. M. cav. Trabucchi passa in esame le varie cifre del banco nelle diverse epoche; si rifà alla testimonianza dell' avv. Levi, ch' egli dice uomo di mirabile equilibrio d' intelligenza e coscienza.

Il capitale sociale, dice, era una parvenza: cifre enormi, che avrebbero dovuto aprire gli occhi anche ai ciechi, venivano segnate sui registri e non rappresentarono nulla di reale.

Nel periodo che va dal 1897 al 1903 si ha il settennato delle vacche grasse del banco: tutto andava a gonfie vele, ma venne il momento critico, quando, per reggersi, l' organismo cominciò a nutrirsi di sè stesso, struggendosi giorno per giorno.

Nel 1903 si ha un fatto sintomatico: la corrispondenza inquinata di meno onesto e confessabile del Marsoni, quando, per aver denaro, il banco ricorse agli istituti di Venezia.

(Udienza pomeridiana)

Aperta l' udienza con breve ritardo (per l' assenza di qualche giurato) il Pubblico Ministero cav. Trabucchi continua la sua arringa, in forma chiara e vincente.

Contegno strano, egli dice, ma significativo quello del dott Pasquali alla morte del Calligaro: egli, mentre il cadavere del Calligaro padre non era si può dire ancora freddo, accorre e dice loro: il banco pagherà la tassa di successione, pagherà i debiti particolari del defunto, provvederà a tutto.

La menzogna.

Era il contegno di chi voleva soccorrere quella famiglia caduta nella mendicità? No; Pasquali voleva continuare la menzogna delle cambiali di comodo; egli era chiuso ad ogni senso di pietà, allora. Così quel Pasquali *tentenna*, quell' uomo *dalla mentalità ristretta*, che mai sapeva decidersi su alcuna cosa importante, in quel momento ha invece una risoluzione improvvisa, fulminea.

Anima servile, lo ha definito l' avv. on. Caratti; ma voi, signori giurati, conoscete la fortuna delle frasi, sulle quali il Manno scrisse un volume. La situazione era irrimediabile, dopo la morte del Calligaro: non c' era che da mantenere in vita, galvanizzandolo, questo sistema infermo, col persistere in una menzogna: Pasquali determinò con gesto tutto suo la situazione.

Il vecchio Liva è venuto a morte, improvvisamente, per un caso fatale; ma dal silenzio del sepolcro il Pasquali lo ha trascinato qui e lo ha ballottato in fronte con morchio d' infamia.

Egli dimentica il grido di dolore del sacerdote Mons. Valentino che supplicava si volesse salvare il *naufrago* padre suo. Opera malvagia, quella del Pasquali, che impose al Liva: o continuare così, o fallire!.. E Giambattista Liva era riluttante a piegare alla sua volontà; ma egli non si rimosse dalla propria imposizione, e fece vittime i figli dell' amico suo. L' uno scappato alla prigione, l' altra, la figlia Lucia, relegata alla sbarra a sentirsi gridare, ed esagerare anche, le colpe paterne... (*La Liva piange*) Mistero, sì, nell' anima del Pasquali; ma anche menzogna!...

La fuga del Liva.

E quando lo Stroili s'accorge che la situazione contabile non può sopportarsi più e ottiene si faccia il bilancio, nel 1904, egli, lo Stroili caloroso, amante del denaro, scatta, esce in escandescenze: c'erano cinquecentomila lire di passivo. Ma il Banco continua. E non è sintomatica la fuga del Liva avvenuta pochi giorni prima del fallimento? quando il Pasquali più frequenti rendeva le sue visite ad Artegna, quando il Pasquali andava a truffare cinquantamila lire a Venezia? Non è forse logico pensare che egli abbia presa la fuga per le confidenze che il Pasquali gli avrà fatte? Malafede squisita ed insigne quella del Cozzi, quando lanciò l' insinuazione verso la Banca di Udine ch'era *ben degna d' informazioni*! Oh, quell' istituto cittadino non aveva bisogno delle massime morali del banco Stroili-Pasquali dell'ottobre 1907!....

Rovina e vergogna.

Quando il Crak è imminente, il Pasquali dice al Socio: occorrono 250 mila lire per fronteggiare la situazione; e lo Stroili ha la buona fede d' andare a cercarle a Gorizia.

Il Pasquali non era ancora pago di menzogna; ma avvenne il crak disastroso, vergognoso, che pesò come una cappa di piombo su tutta la regione, che avrebbe dovuto mordere la coscienza del Pasquali, uomo freddo, insensibile, mordere la coscienza dello Stroili, uomo infatuato di sè per tutta la sua vita e assetato per la febbre del denaro.

E la rovina cadde sul capo della folla innumere: caddero le lagrime di dolore di tanta povera gente, così crudamente depauperata.

Fu vana la speranza e la fede di tanti poveri che credevano nella onorabilità e nella generosità dello Stroili e del Pasquali.

Quando cominciò la rovina.

Quando si originò il deficit?

L' oratore crede siasi iniziato con le cambiali di favore e le cambiali false.

Tratta della cambiale di favore e della funzione della stessa, elevata a sistema nell' azienda del banco Stroili-Pasquali. Nei mesi di giugno si verificava un affollarsi straordinario di questi effetti.

Questo artificio contabile, conseguenza d' un accordo tra i corrispondenti e il Pasquali, avvenuto al primo deficit, produsse gli utili che dividevansi poi tra i due soci: questa la tesi dell' accusa.

Il sistema si protrasse per anni, e nella vostra coscienza, signori giurati, (così il cav. Trabucchi conclude) giudicherete se il Pasquali *ignorava*, poteva ignorare.

Le cambiali di comodo avevano una funzione illegittima, e stanno a dimostrarne il *deficit* che andava ingrossando di anno in anno.

Non crediamo alla fantasia popolare che figurava trafughe e nascondimenti di denaro, no; ma dinanzi ci sta l' esempio terribile d' una grande verità: la rovina, la miseria anche morale cui si sono ridotti questi uomini cui l' avidità di denaro non ha potuto recare bene alcuno.

Dove andarono i denari?

E dove andarono a finire i denari? in casa Liva, in casa Calligaro in casa Stroili, in casa Pasquali.

E qui l' oratore, con una citazione lunga di cifre, avvalora questa sua affermazione.

Stroili e Pasquali non hanno *rapito* il denaro: questo non istà nella mia tesi; ma ad essi passò sotto la forma di *utili*.

Così si spiegano gli sperperi che si facevano, le ricchezze cui assursero tutti, meno il Pasquali, la cui persistente immutata povertà, diciamola pur così, è stata affermata da troppi testi, e con troppa franchezza, per non doverlo riconoscere.

Ma pure un capitale di centotrentamila lire dove sarà andato a finire?

Gli sperperi del figlio non danno ragione sufficiente: il Pasquali ha sfruttato un organismo morto; da esso ha preso i denari, a carico dei depositanti; e ciò costituisce la colpa qui sta la bancarotta fraudolenta.

Conclude che il banco nacque col germe della rovina; che le firme di comodo stavano a coprire le passività che parte dei denari andarono a finire nelle tasche del Liva, del Calligaro, nelle tasche del Pasquali, nelle tenute del Fiumicino.

E qui ha finita la prima parte.

* * *

E' concesso il consueto riposo durante il quale anche gli accusati escono di gabbia; lo Stroili, accompagnato dal brigadiere, passeggia lungo il corridoio: ha bisogno per le sue condizioni fisiche, di un po' di moto.

* * *

Al riprendersi dell' udienza, la Lucia Liva dichiara non sentirsi bene, e si ritira.

Il cav. Trabucchi ha di nuovo la parola, e

continua la Requisitoria.

Appena avvenuto il crack, appena incominciata l' istruzione del processo io ricordo — dice il Rappresentante dell' accusa — aver passato notti insonni: alla mia coscienza e alla mia scienza mi sono chiesto le singole responsabilità in questo affare disastroso e vergognoso. Voi capirete quale possa essere la posizione di chi ha nelle mani la vita d' un uomo. Allora io ordinai la cattura del Pasquali e del Cozzi; non quella dello Stroili.

Ho trovato il Pasquali un bugiardo, quando mi diceva non sapere le cose del banco, non conoscere il tasso che dava il banco stesso. D' altro canto, lo Stroili, posto in confronto al Pasquali, mi si è presentato con maggiore sincerità, e lo ritengo credibile.

L' oratore rileva le contraddizioni numerose e stridenti in cui si trovarono Pasquali e Stroili nel corso del processo; su questi fatti bisogna che la coscienza dei giurati si decida, e io non esito a ritenere veritiero lo Stroili.

Abbiamo questa figura psicologica nel processo: il Pasquali che non ha il coraggio di affrontare una situazione, ma ha d' altra parte l' abilità di distorre dagli affari del Banco l' attenzione dello Stroili *infatuato* del suo *Eden*, il Fiumicino.

Pasquali aveva dinanzi questa via onesta: confessare la povertà e la rovina; rimproverarlo di non aver sorvegliato anche lui. Invece ha scelto la via disonesta d' ingannarlo, d' ingannare il pubblico, di truffare le banche.

Pasquali era sempre al banco, da mane a sera; faceva tutto ciò che fu detto in una frase testimoniale: *il paron son mi*. Aveva registri e cassa a sua disposizione.

Come poteva mancare a lui il modo di essere informato persino delle cose minime del Banco?...

Non è serio pensarlo, ha concluso il perito prof. Carletti; e ciò fu detto anche dal comm. Bonaldo Stringher, tecnico per eccellenza. Lo scopo del Pasquali era uno e costante; nascondere a tutti, che ne avevano interesse, la vera situazione delle cose.

* * *

E passa al secondo capo d' accusa; l'uso dei falsi; accusa che viene fatta al Pasquali come allo Stroili. Qui parla delle cambiali del Liva e del Calligaro che, in fondo, rappresentano lo stesso fenomeno morale.

Il Cozzi ci fu dipinto come il perfetto impiegato di Banca; alcuni testi dissero come, ultimamente, andasse di malavoglia in ufficio e si fosse dato un po' al vino: scemava quindi il grado della sua moralità.

Non crede che le cambiali Roma-

ninin siano la prima intrazione in linea di falsocommessa dal Liva; e non crede nemmeno che il dott. Pasquali fosse nell'ignoranza delle falsificazioni che si commettevano.

E per dieci anni perdurò questo sistema immorale dei falsi, godendo; colpevoli, l'impunità. Pasquali aveva questo grande abilità: di nascondere un tale stato di cose; egli ha creato così il naufragio non suo soltanto, ma di due famiglie.

Questa *sfinge* ch'è il Pasquali, non ha avuto il coraggio della sua sventura; ha smarrito ogni coscienza e ogni scrupolo, vivendo tranquillo, impenetrabile, senza rimorsi accanto al consocio, allo Strolli, di cui si dichiarava amico e che precipitava nella rovina. Alle preghiere insistenti del Cozzi e del Calligaro che chiedevano si facesse un po' di luce in quel coos, risponde con indifferenza.

Non sente il grido di dolore del sacerdote, figlio dell'amico suo, Liva...

Ecco la figura morale di quest'uomo che negò sempre e negherebbe ancora, sfacciatamente. Forse, egli vuol far credere alla sua onestà davanti alla famiglia, davanti agli amici, davanti allo Strolli.

Ciò non è spiegabile se non forse con un resto di pudore: speriamo che questo, dopo la giusta espiazione valga a far rivivere il Pasquali non del banco ma il Pasquali d'un tempo, il Pasquali della giovinezza.

L'ora è già tarda, e l'oratore chiede riprendere la sua requisitoria oggi.

Gemona

— L'afta epizootica

Purtroppo, anche a Gemona ha fatto la sua comparsa la terribile malattia.

Fortunatamente, finora si è verificato un solo caso, e furono prontamente prese severe disposizioni. La stalla infetta è di proprietà di certo Candolini Giovanni detto tampan abitante in Borgo Piovega. La infettazione della malattia deve a questo, che la moglie del Candolini si porta settimanalmente con un cavallo a Tolmezzo e dintorni per affari del suo commercio di formaggi.

Pare che di là abbia portato l'infezione.

Il veterinario provinciale dott. Ristori il Veterinario locale sig. Ulderico Fontanelli accompagnato dal nostro segretario cav. Rossini visitarono accuratamente tutte le stalle del vicinato ma non trovarono nulla neanche di sospetto.

Speriamo che le misure prese abbiano ad impedire che la malattia si diffonda.

Faedis

— Sottocomitato per le bibliotechine gratuite

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo nel municipio l'adunanza costitutiva del Sottocomitato per la Bibliotechice gratuite, nominato dal Comitato di Cividale. Intervennero la presidente donna Maria Accordini Carli, donna Lydia Poletti Velliscig in rappresentanza del Comitato di Cividale, il Sindaco di Faedis, il Presidente del Patronato Scolastico di Cividale, il prof. cav. Papi, il maestro Bulfoni, le insegnanti Facco Lazzaro, Costantini, Totolo, Fachini il rev. cappellano di Faedis, la signorina Ada della Giustra, la signorina Borgnolo, il dott. Jorio, il sig. Tretti, anche in rappresentanza della sua signora, ed altri molti. Aveva scusata la sua assenza il prof. Rigotti, ispettore scolastico, perchè indisposto.

La presidente tenne un applaudito discorso, esponendo gl'intendimenti che il sottocomitato si propone ed inviò un devoto saluto a donna Teresa Rubini, la solertissima presidente del Comitato di Cividale.

Il presidente del *Patronato Scolastico* di Cividale recò ai presenti un deferente saluto a nome del *Patronato* stesso ed espresse l'augurio che le bibliotechine abbiano al più presto ad essere collocate nelle scuole del comune. Ebbe parole d'encomio per l'appoggio accordato dal Municipio dalla popolazione alla nobile iniziativa e ringraziò, da ultimo, donna Maria Accordini per l'attività da lei spiegata a favore della istituzione.

Dopo breve discussione si deliberò di iniziare nel Comune la sottoscrizione a favore delle Bibliotechine, valendosi per questo dell'opera preziosa dell'insegnante.

La presidente comunicò di avere provveduto, con una sua offerta, alla fondazione della bibliotechina di Campeglio. La gentile e benefica signora s'ebbe rallegramenti e ringraziamenti dagl'intervenuti, i quali tutti accolsero con entusiasmo l'opera bella ed utile che si vuole compiere.

Trivignano

I ladri in canonica.

Ignoti, la notte del 28 febbraio, mediante scalata, riuscirono ad entrare nella canonica della Chiesa di Trivignano, e rubarono dopo scassinati diversi cassetti dello studio, al parroco don Giovanni Valerio L. 135. Prima però di lasciare l'ambiente caldo, sentendo gli stimoli della fame, recatesi in cucina, comodamente mangiarono e poi se ne partirono insalutati ospiti!

Rive d'Arcano

— Nessuna contravvenzione

Chiarissimo Signor Direttore

Nel N. 60 del giornale, che Ella dirige, in una corrispondenza da Rive d'Arcano, si accusa formalmente il Cotonificio Udinese di aver violata, complici le autorità locali, la legge sul riposo settimanale e festivo, perchè, « *tutte le sante feste arrivano nelle tenute, dove è posta la turbina dei carri per fornirsi di materiale di stalla, di fieni e che so io* ».

Ora, da parte nostra, ci limitiamo a far presente l'articolo primo della Legge in questione, il quale al terzo capoverso dice:

« *Sono escluse dall'applicazione della presente legge;*

1. La navigazione fluviale, lacuale, marittima.
2. *L'Industria Agricola*, la caccia, la pesca.
3. .... ecc. ecc ».

Nessuna violazione, dunque, è stata commessa se gli addetti all'azienda agricola del Cotonificio hanno lavorato, per turno, qualche ora delle domeniche.

La preghiamo di render pubbliche queste righe e distintamente la salutiamo.

Il Direttore
G. Maraini.

Pordenone

— Socie à fornaci.

Ci consta che hanno date le dimissioni dal consiglio d'amministrazione di questa società i signori Ellero dott. avv. cav. Arturo, Chiaradia cav. Enzo e Venier geom. cav. Giusto; si è pure dimesso il collegio dei sindaci costituito dai signori Coletti comm. Isidoro Alberto, Berner rag. Augusto e Rubini dott. cav. uff. Domenico, effettivi, ed i signori Marsure Gio. Batta e Centazzo cav Giovanni, supplenti. Restano in carica solo i signori Querini dott. avv. Antonio e Raetz cav. Guglielmo.

Questo stato di cose si dice che dura da qualche settimana e si dice anche che i Sindaci, pure essendo dimissionari, abbiamo invitato il presidente a provvedere alla convocazione dell'assemblea; si aspettano anzi gli avvisi di convocazione, non essendo possibile che una Società anonima, la quale poi non è tanto trascurabile avendo un capitale versato di lire 700.000, resti più a lunga senza consiglieri nè sindaci. Il Presidente sarà, non vi è dubbio, il primo a riconoscerlo.

Venzone

— Visita pastorale

3. — Domenica avremo tra noi S. E. l'Arcivescovo in visita pastorale. Giungerà sabato alle 16.50 e sarà ad incontrarlo la banda locale; alle 18 della stessa sera seguirà l'apertura della visita e la funzione vespertina.

La domenica alle 6.30 Messa letta di S. E. Comunione generale. Prima Comunione di fanciulli — ore 8.30 Ricev. delle Società — Corteo — Vermouth d'onore offerto alle rappresentanze.

9.15 Cresimo — 10.15 Benedizione del Gonfalone del S. S. e del Vessillo Sociale della Cassa Operaia di S. Mauro.

10.30. Messa solenne con assistenza pontificale e musica di Perosi, Bottazzo e Mattioli eseguita dalla schola cantorum S. Cecilia.

12. Banchetto Sociale — 14. Saggio Catechistico presieduto da S. E. l'Arcivescovo.

15.30. Vesperi — Visita al Camposanto — Benedizione col Venerabile — 19. Grandioso spettacolo pirotecnico con intermezzi della banda locale.

Illuminazione generale del paese.

Cagno vola sopra Venezia.

Verso le 15.45 di ieri, in un cielo limpidissimo il valoroso pilota Umberto Cagno compì, per primo, un audace magnifico volo sulla Regina dell'Adriatico.

Assistevano alla partenza dalla spiaggia delle Quattro Fontane al Lido inglesi, tedeschi, in folla, il principe Danilo del Montenegro e la sua signora. Intorno a Cagno erano il dott. Cavicchioni, direttore amministrativo della Scuola di Pordenone, il pilota Graziani, un allievo aviatore di Pordenone; dalla terrazza dell'albergo « Excelsior » guardavano ansiose la madre del dott. Cavicchioni e la signora Cagno.

Alle 15 e tre quarti circa l'elica dell'areoplano cominciò a girare, l'apparecchio si alzò lentamente ondeggiante, Cagno s'allontanò assoluto signore delle vie aree. Un unanime, entusiastico applauso eruppe dagli spettatori.

Il biplano si diresse rapidissimo verso Malomocco; poi piegò, si volse ritece la via percorsa, girò a dieci o quindici metri di altezza sopra la terrazza dell'Excelsior ove l'ardito aviatore fe' un cenno rapido di saluto alla sua signora; quindi s'allontanò su Venezia. Passò svelto e sicuro sulle cupole della basilica di S. Marco, attraversò, rombando, la piazza magnifica di luce e di animazione, dalla basilica fin sopra l'Ascensione, girò quindi verso le cupole della Salute e poi ancora a sinistra e prese diritto la via del ritorno al Lido, attraversando il bacino e la laguna.

In Piazza S. Marco suonava la musica; il passaggio del maraviglioso uccello che col rombo del motore spaventava i timidi colombi, giunse inaspettato sì che per la prima maraviglia tutta la folla ristette estatica contemplando. Ma alla sorpresa successe l'entusiasmo e la folla applaudì, applaudì; mentre la banda, interrotto il pezzo della « Mignon » che stava eseguendo, intuonò la marcia reale.

Cronaca Cittadina

La costruzione del nuovo fognone.

Se n'è parlato ancora, ma incidentalmente così come capitava per qualche interrogazione o interpellanza al Consiglio Comunale. Ora, vinta l'opposizione dei paesi di Mortegliano, Pozzuolo ecc. che nel nuovo fognone vedevano un pericolo d'infezione per le acque della loro roggia (pericolo dichiarato insussistente dal Consiglio sanitario); esaurite le lunghe eterne pratiche necessarie, il Prefetto à emesso decreto con cui dichiara d'utilità pubblica la costruzione delle chiaviche progettate. Si è pertanto proceduti all'espropriazione giudiziaria e in questi giorni l'Ufficio tecnico municipale sta ultimando i computi per l'appalto dei lavori della parte esterna della città (da porta Grazzano al Cormor); lavori che improrogabilmente s'inizieranno entro il prossimo Aprile.

Non ci sembra perciò privo d'interesse, alla vigilia di un'opera tanto necessaria, dare, di proposito (desumendola dalla relazione dell'Ufficio tecnico), qualche notizia più estesa di quante non sieno state date finora.

I due bacini

La relazione incomincia con la delimitazione dei bacini scolanti della città di Udine. Questa è divisa in due versanti « secondo una dossale che a partire dall'abitato di Chiavris per la strada Pontebbana discende da Porta Gemona per via Mercatovecchio fino al principio di via Aquileia e seguendo il canale della roggia detta di Palmanova, per via Teobaldo Ciconi, arriva al piazzale Palmanova. Da ciò si ha la formazione di due grandi bacini; il primo per la parte orientale della città, il secondo per la parte occidentale (rispetto la dossale): questo secondo, è suddiviso in un altro detto centrale, del Duomo e della Stazione ».

Ciascuno di questi bacini ha presentemente uno scarico proprio; « ma mentre il bacino orientale è sì completo per ciò che riguarda la canalizzazione sotterranea, avendo ciascuna strada la propria chiavica; il bacino occidentale manca delle chiaviche per la via Grazzano e per la piazza Garibaldi e per quello centrale sono da costruire le chiaviche pel suburbio della Stazione, della strada e del viale della Ferriera. La esecuzione di queste chiaviche dipende dalla possibilità di poter smaltire le loro acque, per ciò la loro costruzione è subordinata alla costruzione di un emissario principale che ricevendo le acque dei due bacini, scarichi verso il Cormor ».

E la relazione, rilevati i gravissimi inconvenienti che si verificano per mancanza di bacini di scarico (rigurgiti d'acque allaganti, interruzioni di transito, pericoli contro l'igiene ecc.), presenta appunto il progetto di queste chiaviche e dell'emissario. Per lo studio di tale progetto si son dovute prendere in esame tutte le chiaviche costruite a tutt'oggi per la nostra città e specialmente quelle che devono alimentare il nuovo canale emissario.

Le chiaviche costruite e quelle da costruirsi

Lo sviluppo delle chiaviche a tutt'oggi eseguite rispettivamente per ciascun bovino e la spesa sostenuta risultano:

1. Bacino Orientale m. 7809.35, di chiavica con spesa di L. 277.489.46.
2. Bacino Occidentale m. 7530.55, spese L. 260.199.54.
3. Bacino Centrale m. 2757.55, spese L. 89397.24, e complessivamente per la città di Udine furono eseguite in totale m. 18097.45 di chiavica presentemente in azione e il dispendio a tutt'oggi sostenuto per tali opere ammonta a L. 627.086.21.

Presentemente rimangono ancora da eseguire le chiaviche per le vie di Grazzano, viale della stazione, strada e viale delle Ferriere per le quali provvede il progetto presente.

Fin dal 1882 l'ing. Puppati che allora si trovava a capo dell'Ufficio tecnico municipale, iniziò studi per la costruzione di un emissario che raccogliesse le acque di tutta la parte occidentale della città, e sua idea era che il tracciato di questo canale avesse a partire dalla strada di circonvallazione esterna, via Giuseppe Duodo, in corrispondenza allo sbocco dell'attuale collettore che passa sotto all'opificio Barbieri, e prolungandosi per diritto verso ovest andasse al Cormor.

« L'essere sorte in tutta quella località moltissime case e la convenienza di ricevere in questo emissario anche il collettore del bacino centrale, consigliò che l'emissario avesse a partire da porta Grazzano all'incontro dei due collettori e procedendo con canale coperto dietro la chiesa della Pietà fin oltre l'abitato, proseguisse lungo la linea della ferrovia, al Cormor ».

« Uno dei problemi più gravi che in tante città attende la soluzione è lo smaltimento e la depurazione delle acque cloacali. Oggi dappertutto si tende ad adottare il sistema *tout a l'égout*, provvedendo opportunamente ad asportare dai centri abitati le acque tutte in genere di rifiuto. Motivo di forte preoccupazione, già da tanti anni, per la nostra città è l'ubicazione attuale del deposito delle sostanze fecali (Pozzi neri) che posto di contro corrente ai venti, infesta di nauseanti e mefitici odori l'intera borgata di Chiavris e la frazione di Paderno. Purtroppo l'ingente spesa che il Comune dovrebbe sostenere per il trasporto di tale deposito in altra località sottovento rispetto alla Città fu di ostacolo fino ad ora insormontabile ad una tale risoluzione della questione ed intanto continuano insistenti le proteste di quegli abitanti e dei sanitari ».

« Il sistema più perfetto che oggi si conosca per l'epurazione delle acque cloacali ed in genere di rifiuto è l'irrigazione, che provvede alla più pratica e diretta utilizzazione di tale materia per l'agricoltura apportando grandissimi vantaggi per tutta la plaga che ne riesce beneficata. L'applicazione di tale sistema data da un tempo relativamente recente e pur troppo soltanto una parte delle nostre chiaviche sono adatte per dimensioni, pendenza e quantitativo di acqua di lavaggio a ricevere le acque cloacali.

L'emissario principale di cui tratta il presente progetto fu studiato per modo che possa ricevere, oltre ai massimi d'acqua piovana, anche le acque di fogna ed in genere tutte le acque di rifiuto; così dicasi per il collettore secondario del bacino centrale e per la chiavica di via Grazzano.

Una graduale riforma potrà provvedere per l'avvenire a rendere adatte per un tale sistema alcune altre fra le chiaviche esistenti, mentre una parte dovrà essere riformata. Così costruendo con spesa limitata un sottopassaggio alla ferrovia si potrà irrigare un'estensione indeterminata di fondi deliminata dal canale della roggia detta di Udine e dal torrente Cormor fino a Basaldella (Comune di Campoformido) e oltre.

I proprietari dei fondi, ammaestrati dall'ottimo impiego dell'ingrasso liquido non solo accetteranno l'acqua, ma analogamente a quanto vien fatto in molte città ove il sistema è in azione, la pagheranno, risultando così per il Comune in un periodo non lontano, fonte rilevante di guadagno. In tal modo il provvedimento sanitario di epurazione delle acque cloacali anzichè essere considerato quale scopo a se stesso, diventerà ottimo mezzo di coltura. »

La fine a domani.

La denominazione delle nuove vie.

Al Consiglio Comunale, che si radunerà lunedì prossimo alle 14, sarà trattato anche l'oggetto: « denominazione delle nuove vie ». E' stata nominata una speciale Commissione la quale studi il più conveniente modo di intitolare le nuove vie; l'assessore co. Porta è incaricato della relazione al Consiglio. Finora la Commissione nulla ha stabilito di concreto; compiuti i rilievi necessari ha pensato di di attenersi a questo criterio di massima: tutte le vie che costituiscono un gruppo, che hanno un centro comune o sono comunque vicine l'una all'altra si denominino con nomi di una sola categoria (città del Veneto, Regioni dell'Italia settentrionale ecc.) per modo che udendo il nome di questa categoria ci si possa orientare subito verso la ubicazione delle vie.

Per le vie isolate si penserebbe di adottare nomi d'illustri friulani degni d'essere ricordati; o quando nuove vie s'aprissero vicine o formanti gruppo con delle già esistenti che sono intitolate ormai a nomi d'una categoria speciale, si continuerà in quel sistema. Se, una via, poniamo fosse aperta con affinità alle vie Carducci e Dante, la si dovrebbe denominare col nome di qualche altro poeta.

— Commissione elettorale provinciale.

Ieri alle ore 14 presso la R. Prefettura seguì la prima seduta della Commissione elettorale provinciale che esamina annualmente le liste elettorali politiche e amministrative.

La nuova commissione è composta come segue:

Cav. Silvagni, presidente del Tribunale, presidente; a membri il sost. Proc. del Re avv. Tonini, Micoli Toscano Giovanni, avv. Fantoni, dottor Ferd. Alberti, avv. Mario Bellavitis, avv. Marco Marin, e avv. Chiarlotti segretario.

Furono esaminate e approvate le liste elettorali politiche e amministrative dei Comuni di Tricesimo, Remanzacco, Tavagnacco, Muzzana del Turgnano, Verzegnis e Cordenons.

— Il nuovo Procuratore del Re

cav. nob. Farlatti, ultimamente procuratore del Re a Reggio di Calabria e già sostituto al nostro Tribunale, ieri mattina ha preso possesso del suo nuovo ufficio. La cerimonia si compì innanzi al Tribunale composto dal Presidente cav. Silvagni, Giudice Zamparo e Rieppi, P. M. dott. Tonini e canc. capo. sig. Caminotti

Al chiaro magistrato il nostro benvenuto.

— Scuola Popolare Superiore.

Stassera alla Scuola Popolare il sig. G. Contin, studente in legge, terrà una conferenza su: *Giosuè Carducci* poeta della terza Italia.

Le difficoltà per il tram di Tricesimo non sono superate

Il colloquio seguito ieri fra la Giunta di Tricesimo ed il cav. Malignani non portò ad alcun risultato. Erano presenti, per Tricesimo: il sindaco Giov. Sbulez e gli assessori nob. Antonio de Pilosio, co. Antonio Orgnani, co. Sebastiano di Montegnacco e il segretario cav. Arnaldo Bortolotti.

Malgrado le più vive simpatie per Feletto, la Giunta di Tricesimo non può — dissero quei rappresentanti — consentire che il tram passi a soli 275 metri da Feletto; e nemmeno, sebbene per Pagnacco senta la più viva fratellanza, che la linea si avvicini troppo a Branco, pur passando a levante di esso, perchè in tal modo si avvantaggierebbe Pagnacco malgrado abbia negato ogni sussidio. Siamo tutti una sola famiglia, sta bene; ma il primo amore comincia da sè medesimi, ed insegna... a rinunciar magari ad un beneficio proprio quando ne abbiamo da approffittare anche gli altri. Essa giunta, perciò vorrebbe che la tramvia corresse sulla vecchia strada di Tavagnacco, la quale passa a 700 metri da Feletto ed a mezzo chilometro suppergiù da Branco. Si perderebbe così il sussidio di Feletto e una parte del movimento che dovrebbe svilupparsi sulla linea; ma la Giunta municipale di Tricesimo, nè da questa nè da altre osservazioni del cav. Malignani si lasciò smuovere... e la riunione terminò senza che si potesse addivenire a un risultato concreto.

— Associazione magistrale.

Giovedì prossimo alle 10.30 in un'aula della scuola maschile di Via. Dante, seduta del Consiglio, col seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni della Direzione. b) Direttiva e funzionamento dell'Associazione. c) VIII.o Congresso magistrale friulano in Udine e decisioni in proposito. d) congresso dei maestri veneti a Conegliano nel prossimo maggio — Intervento dell'associazione Magistrale Friulana - Nomina dei delegati.

— Modotti vince una sfida contro Chiandetti

Ieri verso le 16 ebbe luogo una corsa in bicicletta di velocità sul percorso Udine-Campoformido fra i corridori Modotti e Chiandetti, in seguito a una sfida lanciatasi ieri stesso in Piazza Vittorio Emanuele tra i suddetti corridori.

La proposta della scommessa era di L. 5, e venne vinta dal Modotti che arrivò con un vantaggio di più di cento metri.

— Sussidi a Veterani e Reduci

La Società Veterani e Reduci, ebbe oggi a fare una prima e larga distribuzione di sussidi straordinari a Veterani e Reduci disagiati, e ciò in seguito alle generose oblazioni pervenute da benemerite persone e da cittadine istituzioni.

Commissione Leggi Sociali

Per la legge sul riposo festivo

Ci si comunica:

La nostra Camera del Lavoro nell'Agosto p. p. in seguito al questionario inviatole dall'Ufficio del Lavoro Governativo, dava incarico al Commissario Cricchiutti Luigi per un'inchiesta che corrispondesse alle domande dell'ufficio in parola; cioè nei riguardi dell'applicazione del Riposo Festivo Settimanale in Udine e Provincia.

Con la competenza speciale in tale materia, il Commissario rispondeva all'Ufficio del Lavoro facendo rilevare alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro l'urgenza di una Commissione per la tutela delle Leggi Sociali. La Camera del Lavoro, in unione all'Ufficio Centrale d'allora, accoglieva la proposta fatta e validamente sostenuta dai rappresentanti degli Agenti, nominando detta Commissione nelle persone dei Comp. Cricchiutti Savio, Paolini. Questa, conscia del mandato avuto e delle responsabilità assunte, ebbe a preoccuparsi anzi tutto dei mezzi finanziari, per la creazione di un fondo speciale.

Noi mentre diramano una scheda di sottoscrizione, a tutte le organizzazioni di Udine e Provincia, nonchè alle persone che si dicono « Amiche dei lavoratori » la Commissione, il 20 settembre rimetteva all'Ufficio del Lavoro un pratico progetto per l'applicazione delle Leggi Sociali, con riguardi speciali a quella sul Riposo Festivo.

Dopo cinque mesi di pratiche, l'Ufficio del Lavoro rimetteva il progetto approvato, riconoscendo il Governo stesso i lodevoli intendimenti della Commissione e assicurando ad essa tutto l'appoggio da parte delle Autorità locali.

Dobbiamo in questo punto ben delineare le responsabilità.

La Classe padronale, le Autorità non fanno che tutelare i loro interessi, affinchè questa legge venga ad essere seppellita.

Ma i responsabili veri sono tutte le Organizzazioni che non si preoccupano che d'ostacolare la Commissione affinchè questa sia impotente ad agire, privandola dei mezzi indispensabili alla sua vita.

E' meritevole di plauso la Società Generale di mutuo Soccorso che, conscia dell'importanza del nostro compito, votava un sussidio che noi abbiamo creduto respingere in attesa che altre organizzazioni maggiormente interessate concorrano anch'esse.

Noi, Commissione, prima di declinare il nostro mandato definitivamente di fronte alla grande minaccia da parte dei proprietari di forno, i quali pretendono distruggere la legge a danno dell'intera classe lavoratrice; ci sentiamo ancora forti per rimanere al nostro posto, perchè si abbia il concorso morale e materiale da parte di tutte le organizzazioni politiche ed economiche.

Sappiano i lavoratori tutti che le Leggi Sociali possono venire applicate col mezzo delle loro organizzazioni; facoltà concessa dalle stesse leggi. E sappiano ancora, senza tener loro conferenze speciali per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, che si potrà anticipare l'assicurazione per la vecchiaia da parte della classe Padronale col denunciare alle Autorità tutti i violatori della legge, senza preconcetto di essere spie, ma bensì di tutelare unicamente i propri interessi. L'80 0/0 delle multe va ad incremento della Cassa nazionale di Previdenza. Lo sappiano i dirigenti delle organizzazioni.

P. La Commissione
Cricchiutti Luigi

— Camera di Commercio

La Camera di Commercio ha diramato la seguente circolare:

Il Ministro degli affari esteri, accogliendo un antico voto delle Rappresentanze commerciali, autorizzò le Ambasciate ed i Consolati italiani all'estero ad avere rapporti diretti con le Camere di Commercio del Regno, le quali d'ora innanzi non solo potranno chiedere e ricevere direttamente informazioni d'indole commerciale dai R. Uffici all'estero, ma dovranno pure funzionare da intermediarie per tutte le comunicazioni della stessa natura fra questi e le singole ditte.

Il Ministro ordinò ai R. Agenti diplomatici e consolari all'estero di curare questo delicato servizio con la maggiore diligenza e sollecitudine.

L'utile innovazione, che la Camera di Commercio di Udine fu la prima ad invocare, darà al servizio di informazioni una notevole economia di tempo e una maggiore garanzia di attendibilità e conferirà ai nostri Consoli l'ufficio importantissimo di tutelare gli scambi della madre patria.

Presso la Camera di Commercio gli interessati potranno prendere visione delle norme stabilite dal Ministro Di San Giuliano e dell'elenco delle Ambasciate e dei Consolati italiani.

— Echi del carnovale

La premiazione delle migliori maschere alla sala « Olimpia » di Paderno, l'ultimo di carnovale seguì in quest'ordine: I.o Premio: Garibaldi con Italia; II.o: Gruppo di carcerati; III.o: Gruppo di pagliacci; IV.o: Due paggi; V.o Due servette.

Per tutto il corso del carnovale fu suonato, e molto applaudito, il bel valzer « Espana » del maestro G. Bascirù.

— L'Alpina al monte Nolia

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica 5 corr. una gita fino al monte Nolia.

La partenza da Udine si effettuerà alle ore 7.58; l'arrivo alla vetta del Nolia alle ore 12. Alle due si riprenderà il cammino di ritorno con arrivo a Udine alle ore 19.45.

Bollettino meteorologico.

Ieri temper. mass. +12.8; min. +4.0. Oggi, ore 8, +6.0; notte —0.1. Tempo bello; barom. 754 staz.; vento N.

— Società Veterinaria Friulana.

Sabato, 4 alle 10.30, nei locali dell'Associazione Agraria, si terrà una assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione dei lavori del Consiglio Generale dell'Unione Veterinaria Italiana in Ancona, per il dott. Pergola — 3. Designazione della sede e modalità per il Congresso Generale dell'Unione Veterinaria del corr. anno — 4. Nomina delle cariche sociali.

— Non Brusati ma Borsatti

Nell'elenco delle corone inviate ai funebri della compianta signora Teresa Perosa D'Orlando abbiamo ieri notato quella della famiglia Brusati. Siamo interessati e rettificare che non di famiglia Brusati si tratta ma della famiglia *Borsatti*.

— Le biciclette dei due mariuoli

Di Fant Leonardo fu Giuseppe di anni 15 e Tosolini Pietro di Valentino d'anni 16, il primo da Quals, il secondo da Tricesimo, arrestati per tentata truffa contro il co. Deciani erano state da loro ottenute con abili raggiri dal noleggiatore Lorenzoni Ermenegildo di Tricesimo essendosi presentati a nome di terza persona.

— L'Aida al Sociale.

Ecco l'elenco artistico per l'opera « Aida » che si darà prossimamente, come già venne annunciato, a Teatro Sociale: Crestani Lucia (Soprano), Zacconi Alice (Mezzo Soprano), Cappelli Bettino (Tenore), Carozzi Oreste (Basso). Donaggio Luciano (Basso), Vinci Salvatore (Baritono); maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Mascagni; maestro istruttore dei cori e sostituto direttore d'Orchestra Ottorino Vertova.

— Sempre ladri.

I furti continuano; la notte scorsa gli amici delle tenebre, riuscivano a penetrare nella bottega di falegname, di proprietà di tale Quarto Prappiani fu Francesco d'anni 29 da Udine, bottega sita al N. 11 di Via Jacopo Marinoni.

Gli ignoti, dopo aver arrovistato in ogni angolo della bottega, forzavano un cassetto del banco dove trovarono cinquanta lire in rame e nichelio.

Nessuna traccia dei ladri; l'autorità indaga.

— Offerte col mezzo della «Patria».

La signora Lucia ved. Curtolo di Udine offre col nostro mezzo L. 5 alla Congregazione delle Signore di Carità in morte della sig.ra Lucia Ballini.

S. Daniele

— Un ottimo pensiero.

fu quello del Maestro signor Carlo Cosmi, di scrivere un libriccino per gli allievi su « Il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia (18 febbraio — 17 marzo 1861) », bellamente stampato, con copertina tricolore, dalla premiata tipografia Giuseppe Tabacco.

Il libriccino, in forma piana ed accessibile ai fanciuletti, narra succintamente come l'Italia si è formata Chiude con una appropriata esortazione ai fanciulli perchè amino la scuola e studino: « L'Italia è salutata dai poeti » — dicono le ultime righe — « un giardino di rose Possiate voi, o fanciulli, essere le rose di questo Regno », che vuole abbellirsi sempre più col lavoro e colla civiltà.

Sono libriccini che dovrebbero essere, in quest'anno di rievocazioni, diffusi a centinaia di migliaia fra il nostro popolo: essi fanno bene anche ai « grandi », oltrechè ai fanciulletti.

Parlamento Nazionale

CAMERA. La parte aspettata con il maggiore interesse, della seduta di ieri, nel «mondo parlamentare», concerneva l'interpellanza degli on. Galli e Cavagnari sul collocamento a riposo di tre ammiragli. Rispose con grande franchezza il ministro della marina Leonardi Cattolica: il provvedimento, è il primo di una serie che intende prendere per eliminare dal servizio attivo della marina coloro che non siano più idonei a progredire o non più adatti a rimanere nell'ufficio in cui sono collocati. A nulla vale il materiale, se mancano gli uomini per utilizzarlo. Egli intende fare quanto è in suo potere perchè agli alti comandi dell'armata arrivino solamente coloro che possono affidare il paese di saperli e poterli esercitare utilmente. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni.*)

La Camera approvò i seguenti disegni di legge: per una latteria nazionale a favore della società per la costruzione di case popolari in Castellamare di Stabia; per gli assistenti dell'arte muraria della regia marina; e quello sulla posizione ausiliaria nella marina.

Notiamo che l'ex ministro on. Bettòlo diede plauso alle iniziative del ministro Leonardi Cattolica.

Una commemorazione di Mazzini in Campidoglio

Roma, 2. Il dieci in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, per iniziativa dell'amministrazione comunale si terrà una solenne commemorazione di Giuseppe Mazzini nello anniversario della sua morte. Parlerà il sindaco Ernesto Nathan.

Tragedia d'amore a Roma.

Una dama di corte scannata da un tenente dei lancieri.

Roma, 2. — La dama di Corte di S. M. la Regina contessa Trigonia di Sant'Elia nata principessa di Cutò, palermitana (sorella dell'ex deputato socialista principe Alessandro Tasca di Cutò), viveva separata dal marito, per incompatibilità di carattere. Separata di fatto: le pratiche per una separazione giudiziaria non erano definite ancora. Ella aveva stretta relazione frattanto con un tenente dei lancieri, palermitano anch'egli, il barone Vincenzo Paternò.

Questa relazione colpevole era ormai diventata di dominio quasi pubblico, tanto che la contessa era stata avvertita che non avrebbe potuto più riprendere il suo posto di dama di Corte, poichè in fatto di costumi i Sovrani nostri sono rigidissimi.

Ieri, i due amanti si dovevano trovare, sembra, per l'ultima volta, ad un appuntamento nell'albergo «Al Rebecchino», in via Manin, presso la Stazione. E verso le 9 della mattina vi si presentò il barone Paternò; mezz'ora dopo circa, la contessa.

Verso le due e un quarto pom. alcuni camerieri hanno udito un colpo secco, come di rivoltella, proveniente dalla camera ch'essi occupavano. Appressatisi qualche tempo dopo alla porta, avvertirono alcuni rantoli. Forzarono la porta.

La contessa Trigona giaceva riversa sul letto, in sottoveste. Aveva due profonde coltellate al collo donde fiottava il sangue spargendosi sulle lenzuola. Vicino a lei, per terra, il giovane, con la tempia destra bucata da una rivoltellata. Intorno, evidenti segni di lotta. Accanto al giovane, la rivoltella.

Uno spettacolo raccapricciante

Avvicinandosi al letto, lo spettacolo appare sempre più orrendo. La sciagurata dama giace riversa sulla coltre, col capo leggermente piegato a destra verso la porta. I capelli, di un bel colore biondo aurato, sono distesi sulla coperta come un gran soffio di vento ve li avesse costretti. Il volto, cereo sotto l'alta fronte, macchiato di sangue, con gli occhi vitrei spalancati ad una visione di terrore, con le labbra gonfie illividite, fa raccapriccio a vedersi.

Il collo dalla parte sinistra, pochi centimetri sotto la mascella, è squarciato da una profonda ferita di coltello, le cui labbra scomposte cominciano a tumefarsi, tutto il volto, il collo, il copri-busto rosa, sono impiastricciati di sangue. Pare che la vittima, prima di spirare, si sia portata le mani alla ferita e poi se le sia portate alla faccia. Anche il braccio destro, che il copribusto senza maniche lascia scoperto, è intriso di sangue.

Anche la posizione del cadavere è macabra. Le gambe magre e sottili penzolano giù dal letto e sono scoperte dalla sottoveste fin sopra il ginocchio. Si vede anzi apparire un chiarore bianco di carne tra il punto dove finisce la calza e quello dove torna a ricoprire le membra la sottoveste nera. Le mani della morta stringono, con un gesto quasi disperato, la coltre, come se essa negli ultimi spasimi dell'agonia avesse voluto aggrapparvisi...

L'omicida all'ospedale

Il barone Paternò, il quale viveva ancora, aveva una rivoltellata alla tempia destra e un taglio al lato esteriore della mano destra, prodotto molto probabilmente nel colpire la contessa.

Egli fu portato all'Ospitale di S. Antonio, e collocato nel letto n. 3. Per quanto si cercasse d'interrogarlo, mai rispose: soltanto verso le 18 cominciò a parlare, nel delirio:

— Portatemi da bere!.. chiamatemi il cameriere! voglio il cameriere!.. che c'è da ridere?..

Verso le 20 ha ripreso conoscenza; ed ha insistito perchè lo si facesse morire. Fu interrogato da un maresciallo:

— Avete litigato? — questi gli chiese.

— No, no, poverina! — ha risposto il tenente con un filo di voce. Indi nuovamente rivolse al medico la preghiera di farlo morire.

— Fatemi iniezioni di morfina! fatemi morire!..

E nascondendosi il volto con le mani, ha cominciato a singhiozzare, mentre invano i medici cercavano di acquietarlo.

Il fratello e il padre della vittima.

Il principe Alessandro Tasca di Cutò fratello della contessa, chiamato, giunse all'albergo del Rebecchino in automobile, in uno stato di sovraeccitazione indescrivibile, chiedendo ansiosamente:

— Mia sorella!.. Che cosa è successo? Chiamate un medico!

Pochi minuti dopo era raggiunto dalla moglie e da donna Franca Florio, e più tardi dall'avv. Cugino, che lo mise con ogni precauzione, a parte della tragedia.

L'on. Tasca è rimasto lungamente come annichilito.

Il padre della povera signora, principe Tasca di Cutò d'Almerita, informato, con pietosa menzogna, che la figlia si era ferita maneggiando una rivoltella.

— Vado subito all'albergo — disse. Ma è stato trattenuto. Egli però si è recato immediatamente all'albergo del Quirinale. Appunto in quel momento gli strilloni dei giornali urlavano i particolari della tragedia.

— Che c'è, che c'è?... Che mi nascondete?.. — ha esclamato il povero padre.

— Calma principe, calma principe — gli hanno raccomandato alcuni amici.

E' entrato in quel momento nel vestibolo il figlio Alessandro Tasca insieme alla moglie. Il vecchio, piangendo, si è piegato sulle gambe:

— Parla, parla, è grave?

— E' gravissima, papà!... Calmati!

Il povero padre ha intuito tutto ed è scoppiato in pianto e gridava:

— Non piango per la viltà, non piango per la viltà!... Povera mia figlia!.... L'ho vista stamane e mi aveva detto che l'avrei potuta rivedere stasera. Ma essa è morta, me lo dicono i vostri sguardi, le vostre reticenze... — e il povero signore è caduto in deliquio.

Il cadavere della contessa a Campo Verano

Il sopraluogo dell'autorità giudiziaria all'Albergo Rebecchino è terminato verso le nove. Sul cadavere della contessa Trigona furono riscontrate tre coltellatte una al fianco sinistro, e due alla gola dal lato sinistro. Il cadavere sul carro municipale di ultima classe, è stato trasportato al cimitero di Verano. L'autopsia sarà fatta nel pomeriggio di domani; poi la salma sarà trasportata a Palermo per essere tumulata nella cappella gentilizia di famiglia.

Il cadavere è stato messo in una cassa di legno assai ordinaria, senza che alcun famigliare, neanche un cameriere, fosse presente. Sul coperchio della cassa era dipinta una croce e il n. 3.

Un' altro delitto dell' amore

Leopoli, 2. — Il sergente Francesco Otto corteggiava da tempo la bellissima dattilografa Kochenowska; ma i genitori gli proibirono di mettere piede in casa loro. Il soldato ciononostante, recatosi in casa della giovane la pregò di accordargli un colloquio, sul corridoio. La ragazza imprudentemente acconsentì e l'Otto appena la vide, le tirò una revolverata, ferendola mortalmente; poi corse in una trattoria vicina dove si uccise con revolverate al petto e alla tempia.

La crisi ministeriale francese risolta.

Parigi 2. — Il nuovo Gabinetto è definitivamente costituito così: Monis, presidenza ed interni; Cruppi, esteri; Berteaux guerra; Delcassè, marina; Caillaux, finanze; Steeg, istruzione; Dumont, lavori pubblici; Massè, commercio; Pams, agricoltura; Messimy, colonie; Boncour, lavoro e provvedimenti sociali. A sottosegretari di Stato furono nominati: Emilio Constant, agli interni; Malvy, alla giustizia; Chaumet, alle poste e telegrafi; Dujardin-Beaumetz, alle Belle Arti.

* * *

Si racconta il seguente tratto: Monis il nuovo capo del gabinetto, dopo aver compiute le sue corse in automobile presso i diversi candidati ministeriali, giunto dinanzi all'Eliseo, diede allo «chauffeur» per mancia «un sou» (5 centesimi). Un uomo politico, udito questo aneddoto, disse; «Ora io sono per Monis: un uomo che nel più superbo momento della sua vita sa padroneggiare sè e la sua borsa in questo modo, farà sempre una politica prudente!)

Impazzita uccide le sue cinque creature.

Berlino, 2. A Spileru, nella provincia renana, la moglie di un minatore impazzita improvvisamente uccise i propri cinque figli. Tre ne strozzò, al quarto tagliò il collo ed al quinto propignò il veleno. Poi la donna tentò di suicidarsi tagliandosi la gola. Non riuscì, invece, che a ferirsi.

Re Ferdinando di Bulgaria derubato in treno.

Vienna, 2 — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Norimberga che durante il viaggio da Norimberga a Vienna a re Ferdinando di Bulgaria fu rubato un prezioso anello di brillanti. Il re se ne accorse mentre si accomiatava dal suo antico precettore consigliere intimo Fleischer.

Luigi Princivalle gerente responsabile

Questa mattina alle ore 2 munita dei carismi spirava l'anima eletta di

Botri-Battistutti Rosa

d'anni 68.

Il marito, i figli, le figlie, i generi e nipoti ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10 antimeridiane.

Lavariano, 3 marzo 1911.

Amelia, Eufemia e Giovanni Contardo, annunziano la morte del loro amatissimo zio

Antonio D'Ambrogio

avvenuta ieri a sera.

Chiavris, 3 Marzo 1911.

I funerali seguiranno oggi Venerdì alle ore 4 pom. partendo dalla abitazione in Chiavris 123.

Comunicato

Il sottoscritto rende noto che desiderando ritirarsi dal commercio cederebbe oppure affitterebbe sotto buone garanzie il proprio Deposito di legname da costruzioni, merce tutta di Carinzia, situato in Gemona-Ospedaletto di fronte alla Stazione ferroviaria. Garantisce una posizione vantaggiosissima in vista del nuovo allacciamento della costruenda ferrovia Gemona-Spilimbergo. Garantisce inoltre una buona clientela tanto per la vendita al minuto quanto per lo smercio all'ingrosso.

Per informazioni e schiarimenti scrivere oppure rivolgersi al sottoscritto in Pievega di Gemona-Ospedaletto.

Attilio Venuti.

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

Dopo che l'ammalato ebbe inghiottito le medicine prescritte dal medico e portate dal cameriere che era ritornato dal'a farmacia, merola pregò i curiosi che si trovavano nella stanza di allontanarsi.

Tutti quegli inglesi e quei tedeschi avevano assistito alle operazioni del medico ma non avevano compreso neppure una parola di quanto questi aveva detto; quindi nell'allotanarsi ripetevano fra di loro le parole: sincope, apoplessia.

Rimasto solo col medico, Merola si rivolse a lui e gli disse:

— Poco fa voi avete affermato che il mio piccolo amico è stato avvelenato. Siete ancora dello stesso parere, in questo momento?

L'interrogato guardò Merola non senza diffidenza e rispose:

— Certo il ragazzo è stato avvelenato coll'acido prussico.

— Ma pensate signor dottore, che è impossibile — disse con terrore Merola.

— Voi potete dire ciò che credete: ma io sono tanto sicuro che quello che affermo è la verità, che immediatamente manderò rapporto alla autorità giudiziaria di quanto è accaduto. Siete voi il padre, o il fratello di questo povero ragazzo?

— No; nè l'uno nè l'altro.... Io sono semplicemente un suo amico, un suo protettore....

Il medico guardò di nuovo, ma con maggiore diffidenza il giovine napolitano.

— Questo ragazzo è napolitano come voi, giacchè il vostro accento non lascia dubbio sulla vostra Patria? — domandò il medico.

— Non so dove sia nato.

— Come? Non lo sapete? — disse con meraviglia il medico.

— No.

— Spero che conoscerete il suo nome almeno?

— Certo, si chiama Massimo.

— Massimo è il nome; ma il cognome?

— Non lo so, come non lo sa neppure il ragazzo.

Questa volta il medico fece un atto di stupore che non isfuggì a Merola, il quale guardando negli occhi del suo interlocutore, si accorse che questi cominciava seriamente a dubitare di lui.

Merola sorrise tristamente, poi, con voce sicura, con l'accento con cui solo le persone franche, leali ed oneste possono parlare narrò tutta la storia da lui conosciuta dal piccolo Massimo.

Il medico lo ascoltò con grande attenzione, poi, alla fine, disse:

— Credo a tutto ciò che mi avete detto, signore; ma ciò che mi riesce inesplicabile, come certo riesce a voi pure, si è la causa del tentativo di avvelenamento.

«Mi avete detto che compar Vacheron è in carcere; chi dunque potrebbe, per vendetta, o per altra causa, aver attentato alla vita di questo povero ed innocente ragazzo?

— Non lo so — mormorò Merola — ed appunto per questo io mi permetterò di dubitare che sia voluto uccidere Massimo.

Il medico sorrise.

— Voi siete peggiore di San Tomaso — egli disse — e non c'è verso di convincervi. In ogni modo non è mio debito lo scoprire il colpevole. Spetta alla autorità giudiziaria il farlo. Scriverò anzi subito un biglietto al giudice istruttore capo perchè si rechi qui immediatamente. Non bisogna lasciar tempo al colpevole di fuggire.

Il medico sedette dinanzi ad un piccolo tavolo, scrisse in fretta qualche riga, poi chiamò un cameriere e gli ordinò di portar subito alla abitazione del giudice istruttore capo il biglietto.

— Ed ora attenderemo l'arrivo del giudice... — disse il medico avvicinandosi al letto di Massimo.

Toccò il polso del ragazzo, poi, soddisfatto, mormorò:

— Ogni pericolo è scomparso.

XIII.

Un'ora dopo il giudice istruttore capo del tribunale di Napoli era nella stanza di Massimo. Egli si era fatto accompagnare dal suo segretario e da due agenti di questura in borghese. Il valentissimo medico nulla gli tacque di quanto aveva scoperto, nè del racconto che Francesco Merola gli aveva fatto e terminò col confermare che in nessun modo potera mettersi in dubbio che il piccolo Massimo era stato vittima di un attentato.

Il magistrato aveva le ciglia corrugate e il fare severo quando, rivoltosi a Merola, gli disse:

— Siete sicuro, signore, di avor detto la verità e di nulla aver nascosto di quanto sapete?

— Non ho mai mentito, signor, e non so perchè dovrei mentire ora — rispose il giovane con alterezza.

— Eppure mi permetterete di farvi osservare che vi è assai del misterioso nelle vostre reticenze; giacchè voi siete stato col signor professore, qui presente, molto reticente.

— A qual proposito?

— Ad esempio, perchè non gli avete voluto dire il casato di questo ragazzo?

— Perbacco, perchè non lo so — rispose Merola tranquillamente.

— E' molto inverosimile, come, sino a prova contraria, mi sembra inverosimile tutto il vostro racconto.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) — D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.15 —
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.. (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.. D. 17.28 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.. - 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.. Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15.. M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19..

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.43 - D. 11 - 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21..
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.. - 19.42 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.. O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.. D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.. A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.. M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.. M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21..

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 13|11 910 al 19|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911